

Riviste

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

*a cura di Luigi Antonello Armando, Jutta Beltz, Luisella Canepa,
Andrea Castiello d'Antonio, Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli*

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Luigi Antonello Armando); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Psyche. Zeitschrift für Psychoanalyse und ihre Anwendungen

(Mensile)

Zeil 22, D-60313 Frankfurt am Main, Germany, E-Mail <Psyche.Zeitschrift@t-online.de>
www.klett-cotta.de/zeitschrift/PSYCHE/7820

[Per facilitare i lettori che non hanno familiarità con la lingua tedesca, i titoli degli articoli sono tradotti in italiano; per i titoli dei libri, se vi è una edizione italiana viene riportato il titolo italiano, altrimenti restano in tedesco con la traduzione tra parentesi quadre, mentre i titoli dei libri inglesi o francesi sono lasciati in originale]

2017, Volume 71, n. 1 (gennaio), (pp. 1-92)

Ulrike May, «Freud, Abraham e Ferenczi a colloquio su *Lutto e melanconia* (1915)»

Michael B. Buchholz, «Empatia e “Situazioni problematiche tipiche” (SPT) – A favore di un situazionismo psicoanalitico» (1)

Joachim Küchenhoff, Karsten Prause & Gwen Schulz, «Impegno e rispetto – Atteggiamento psicoterapeutico e lavoro relazionale nella psicoterapia di persone con vissuto psicotico»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2018, 52 (4).
www.psicoterapiaescienzeumane.it

DOI: 10.3280/PU2018-004013
ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Commentario

Tilmann Habermas, «Il consiglio dei saggi – Sulla perorazione di Heenen-Wolff per un’apertura della commissione per il training psicoanalitico» [*Psyche*, 2016, 70, 11: 97-121]

Saggi su libri

Jacob Hessing, «Con tutto quello che ci è sacro – Jan Asmann legge *Exodus*»

(1) I terapeuti conoscono bene le “situazioni problematiche tipiche” (SPT), che sono descrivibili macro-analiticamente: quando il paziente arriva tardi in seduta, non paga l’onorario, non si conforma alle regole sulle vacanze, vorrebbe leggere il resoconto per la cassa mutua, deve essere spostata una seduta, e così via. Si possono inoltre riconoscere SPT che possono essere comprese soltanto micro-analiticamente: sono molto più difficili da riconoscere ma, se sono state riconosciute una volta, si riconoscono di nuovo. Siffatte situazioni sono scogli nei quali può decidersi la riuscita o il fallimento del processo dell’intero processo psicoanalitico; esse esigono una capacità particolare e un’alta quantità di empatia. Nel presente saggio l’empatia viene descritta come composta da diverse componenti, che stanno in un determinato rapporto l’una con l’altra; per l’Autore essa può – e deve – essere sempre presente nel dialogo analitico (il concetto di “situazione problematica tipica” può avere una certa somiglianza con il concetto di *now moment* di cui ha parlato Daniel N. Stern – Si rimanda all’articolo pubblicato a pp. 601-608 di questo numero 4/2018 di *Psicoterapia e Scienze Umane*).

2017, Volume 71, n. 2 (febbraio), (pp. 95-186)

Corpo-Psiche

Timo Storck, «“Quando ero uno...”: comprendere la psicosomatica psicoanalitica e altro» (1)

Wolfgang Leuschner, «Il modello dell’immagine corporea e il *body intercourse*»

Commentario

Maria Knott, «Tutti pensano al *baby* – Sull’articolo “E chi pensa al bambino? Riflessioni sul metodo dell’*infant observation*” di Christiane Ludwig-Körner» [*Psyche*, 2015, 69, 12: 1162-1184]

Saggi su libri

Tjark Kunstreich, «L’attuale discussione psicoanalitica sulle (omo-)sessualità» [Recensione-saggio di due libri: Alessandra Lemma & Paul E. Lynch, editors, *Sexualities: Contemporary Psychoanalytic Perspectives*; Elfdá Abrevaya & Frances Thomson-Salo, *Homosexualities: Psychogenesis, Polymorphism, and Countertransference*]

Recensioni di libri

Germaine Guex, *The abandonment neurosis* [Trad. di: *Le syndrome d’abandon*] (Sylvia Zwettler-Otte)

Anthony D. Kauders, *Der Freud-Komplex. Eine Geschichte der Psychoanalyse in Deutschland* [Il complesso di Freud. Una storia della psicoanalisi in Germania] (Andrea Huppke)

Angela Mauss-Hanke (a cura di), *Internationale Psychoanalyse. Band 10: Behandlungsperspektiven. Ausgewählte Beiträge aus dem “International Journal of Psychoanalysis”*, 2015 [Psicoanalisi internazionale, Volume 10: Prospettive di trattamento. Contributi scelti dall’*International Journal of Psychoanalysis*] (Helga Kremp-Ottenheim)

Otto Fenichel, *Psychoanalyse und Gymnastik, Hg. und eingeleitet von Johannes Reichmayr* [Psicoanalisi e ginnastica, Cura e introduzione di Johannes Reichmayr. Manoscritto del 1927 non pubblicato, scoperto nelle carte di Fenichel da Elke Mühlleitner in California e trascritto da Johannes Reichmayr] (Annegret Wittenberger)

- Johanna Bossinade, *Inskriptionen. Das Unbewusste im Zeitalter medialer Räume* [Iscrizioni. L'inconscio nell'era dei *social media*] (Frank Müller)
- Stefan Goldmann (a cura di), *Berühmte Fälle aus dem "Magazin zur Erfahrungsseelenkunde"*. *Eine Anthologie* [Casi famosi dalla "Rivista di psicologia sperimentale". Un'antologia] (Jürgen Jahnke)
- Benjamin Bardé & Jochen Jordan, *Klinische Psychokardiologie. Beiträge zur Psychotherapie von Herzkranken. Mit einem Beitrag von Bettina Hamann*, 2015 [Psicocardiologia clinica. Contributi per la psicoterapia di malati cardiologici. Con un contributo di Bettina Hamann] (Thomas Meyer)

(1) Alcune concezioni psicoanalitiche di malattie psicosomatiche si incontrano con elementi fondamentali della teoria psicoanalitica della comprensione e del significato nella categoria della negatività. A questo riguardo, l'osservazione di Freud secondo la quale il sintomo della nevrosi attuale (e/o somatizzato) non avrebbe alcun senso, alcun significato psichico, può essere intesa in modo diverso. Sulla scorta del caso clinico di un trattamento parzialmente in regime di ricovero, viene mostrato cosa significa comprendere psicoanaliticamente e confrontarsi poi con il diverso significato acquisito. Inoltre nel caso clinico si mostrano due diverse dimensioni-guida della psicosomatica psicoanalitica contemporanea: la disconnessione psiche-soma e la fusione di Sé-oggetto-organo. Questa tematica viene dapprima elaborata in riferimento alla psicopatologia psicoanalitica e poi messa in collegamento con l'ermeneutica psicoanalitica come ermeneutica negativa. Decisiva è la supposizione che la connessione con i filosofi ermeneutici contemporanei sia in questo molto produttiva per la psicoanalisi, nella misura in cui una tematizzazione della negatività permette riferimenti all'inconscio dinamico.

2017, *Voume 71, n. 3 (marzo)* (pp.189-272)

- Sascha Rothbart, «*Uncertainty clouds* – L'estetica psicoanalitica di Wilfred R. Bion come poetica dell'insicurezza»
- Berbd Heimerl, «"Per oggi dobbiamo terminare" – La fase finale di una seduta analitica da una prospettiva scientifico-letteraria e psicoanalitica» (1)
- Herbert Will, «Esperienza religiosa come trasgressione – Una poesia di Edith Jacobson dalla reclusione nazista»

Commentario

- Christiane Ludwig-Körner, «L'*infant observation* serve all'osservatore, non al lattante – Una risposta alla replica "Tutti pensano al *baby*" di Maria Knott» [*Psyche*, 2017, 71: 2: 151-154]

Recensioni di libri

- Bernd Nissen, *Hypochondrie* [Ipocondria] (Timo Storck)
- David Rosenfeld, *Psychotische Körperbilder. Psychoanalytische Arbeit mit schwer gestörten Patienten* [Immagini corporee psicotiche. Lavoro psicoanalitico con pazienti gravemente disturbati. Trad. di: *The Body Speaks: Body Image Delusions and Hypochondria*] (Timo Storck)
- Moritz Senarclens de Grancy, *Sprachbilder des Unbewussten: Die Rolle der Metaphorik bei Freud* [Immagini linguistiche dell'inconscio. Il ruolo della metaforica in Freud] (Manfred Riepe)
- Konrad Heiland (a cura di), *Kontrollierter Kontrollverlust: Jazz und Psychoanalyse* [Perdita di controllo controllata: Jazz e psicoanalisi] (Sandra Kluwe)

(1) Il protocollo della seduta permette uno sguardo nella tecnica di trattamento dell'analista: come l'analista inizia la seduta e come la termina? La connotazione di fine seduta, da una parte in base al carattere formale e dall'altra per via della dinamica transferale insita nell'ultima frase, è particolarmente illuminante e degna di essere studiata. Secondo l'Autore si possono a questo riguardo addurre due criteri, quello narrativo e quello psicoanalitico, nell'analisi della frase pronunciata alla fine della seduta. La frase finale è parte del racconto analitico come pure parte della dinamica del transfert e del controtransfert. Essa chiude e allo stesso tempo apre uno spazio intermedio. Secondo l'Autore quindi essa può, nel linguaggio di Winnicott, essere descritta come oggetto e fenomeno transizionale.

2017, Volume 71, n. 4 (aprile) (pp.275-358)

Peter Fonagy & Chloe Campbell, «“Cattivo sangue” – Uno sguardo retrospettivo: attaccamento e psicoanalisi, 2015» (1)

Dibattiti

Claire-Marine Françoise-Poncet, «L'etica analitica – Introduzione al *Forum* per problemi etici al convegno annuale della *European Psychoanalytical Federation* (EPF) [17-20 marzo 2016]»

Laurence Kahn, «Come sentire la sessualità infantile: una disputa settaria o differenze etiche?»

Udo Hock, «Su verità, spostamenti, cambiamenti e falsificazioni nel linguaggio della psicoanalisi»

Rassegna di film

Dirk Blothner, «*Nebraska* o la coltivazione della mente umana» (Diirk Blothner)

Recensioni di libri

Ulrike May, *Freud bei der Arbeit. Zur Entstehungsgeschichte der psychoanalytischen Theorie und Praxis, mit Einer Auswertung von Freuds Patientenkalender* [Freud al lavoro. Storia della nascita della teoria e della tecnica psicoanalitica, con una analisi del calendario di pazienti di Freud] (Herbert Will)

Bruce Fink, *Lacan buchstäblich. Die Écrits entziffern* [Lacan alla lettera. Decifrare gli *Écrits*. Trad. di: *Lacan to the Letter: Reading Écrits Closely*] (Manfred Riepe)

Ralf Zwiebel & Gerald Weischede, *Buddha und Freud – Präsenz und Einsicht: Über buddhistisches und psychoanalytisches Denken* [Budda e Freud. Presenza e insight. Sul pensiero buddista e psicoanalitico] (Ulrich Bahrke)

Marsha Aileen Hewitt, *Freud on religion* (Hermann Beland)

(1) Traduzione dell'articolo “Bad Blood Revisited: Attachment and Psychoanalysis”, *British Journal of Psychotherapy*, 2015, 31, 2: 229-250.

2017, Volume 71, n. 5 (maggio) (pp. 363-450)

Ahron L. Friedberg & Vladan Novakovic «Il processo analitico nel trattamento di un disturbo di panico» (1)

Hans-Ludwig Siemen, «“In tutto l'aere risuona come grido” – Sulla psicologia sociale degli autori di delitti nella psichiatria nazista»

Riccardo Steiner, «Sul contributo di Werner Bohleber *et al.* sulla fantasia inconscia» [*Psyche*, 2016, 70, 1: 24-59] (2)

Franz Maciejewski, «Sogno a occhi aperti di Freud nello Zwinger di Dresda»

Recensioni di libri

Christina Wieland, *The Fascist State of Mind and the Manufacturing of Masculinity: A Psychoanalytic Approach* (Gabriella Sarges)

Sabine Mitzlaff & Dietmut Niedecken, *Zerstörung des Denkens im Trauma* [Distruzione del pensiero nel trauma] (Tobias Vollstedt)

Iliny Kogan, *Im Prisma der Kreativität. Zwei psychoanalytische Fallstudien* [Traduzione di: *Canvas of Change: Analysis Through the Prism of Creativity*] (Galina Hristeva)

(1) Un disturbo di panico può danneggiare la vita sociale e professionale dell'interessato. A volte sono utili interventi psicofarmacologici e di terapia cognitivo-comportamentale, però in questi casi il miglioramento per lo più è di breve durata. Viene presentato il caso di un uomo d'affari che richiese un trattamento per un disturbo di panico con agorafobia. Precedenti terapie psicofarmacologiche e non orientate all'insight avevano potuto mitigare solo parzialmente i suoi sintomi, mentre con un trattamento psicoanalitico che durò più di 14 mesi i suoi attacchi di panico scomparvero quasi completamente. All'attenuazione dei sintomi contribuirono l'analisi dei conflitti edipici, della rivalità tra fratelli e sorelle e di altri derivati dell'aggressività come pure la comprensione del significato di un'enuresi infantile e dei suoi effetti sullo sviluppo successivo della personalità. Si può dire che il risultato terapeutico di questo trattamento sia almeno parzialmente da ricondurre al processo psicoanalitico, in cui vennero identificati, interpretati e chiariti i conflitti e le angosce nel contesto del transfert, che serviva come mezzo di cambiamento terapeutico.

(2) Traduzione della relazione tenuta alla *Joseph Sandler Psychoanalytic Research Conference* a Francoforte nel 1914, poi pubblicata in inglese nel libro a cura di Marianne Leuzinger-Bohleber, Simon E. Arnold & Mark Solms *The Unconscious: A Bridge Between Psychoanalysis and Cognitive Neuroscience* (London: Routledge, 2016).

2017, Volume 71, n. 6 (giugno), (pp. 363-450)

Rainer Krause, «Riflessioni psicologico-affettive sulle forme dell'essere dell'uomo» (1)
Bernhard Winkler, «Dei del sole e sodomia – Il conflitto letale di vergogna in *Fedra* di Racine»
Dall'archivio della psicoanalisi

Hans W. Loewald, «L'azione terapeutica della psicoanalisi»

(1) Ricorrendo al sistema affettivo a partire dalla semiotica espressiva, l'Autore persegue l'idea che l'espressione affettiva dell'altro è il nucleo organizzativo della personalità infantile e che le prime forme rappresentative sono percetti del viso e del suono. Il bambino piccolo viene confrontato con una grande quantità di affetti-guida delle proiezioni dei genitori. Questi *emotional scripts* (copioni affettivi) vengono portati avanti fino all'età adulta, come viene illustrato in cinque vignette cliniche. L'Autore cerca di mostrare che questi "copioni affettivi" possono essere modificati se si riesce a sostituire l'emozione che li sostiene con un'altra emozione, e queste riflessioni portano a una nuova concezione del processo della scissione. Nella seconda parte dell'articolo, partendo dal fatto che molte persone mostrano un'estrema riduzione della mimica espressivo-affettiva nelle interazioni diadiche e che il loro comportamento viene mimato dai loro partner interattivi senza che se ne accorgano, vengono fatte riflessioni – tra l'altro con il ricorso ai concetti di disaffezione di Moser, di elementi *beta* di Bion e di deoggettualizzazione di Green – su come si può comprendere questo fenomeno. Vengono infine discussi gli approcci terapeutici indicati per questi casi.

Karola Brede, «Sulla critica psicoanalitica della tolleranza»

Jacob Hessing, «Lessing e Freud – Una lettura della *La parabola dei tre anelli*»

Katherine Stroczan, «Ebrei cattivi? Osservazioni su un presunto fenomeno dello spirito del tempo» (1)

Dominic Angeloch, «“*Sub-thalamic fear*” – Su *War Memories, 1917-1919* di Wilfred Bion»
Recensioni di libri

Nancy Hartevelt Kobrin, *The Jihadi Dictionary: The Essential Intel Tool for Military, Law Enforcement, Government and the Concerned Public Government* (Galina Hristeva)

Jean Bergeret, *Der ewige Ödipus. Zu den Grundlagen menschlicher Gewalt. Hg. und eingeleitet von Heinfried Dunker* [L'eterno Edipo. I fondamenti della violenza umana. Trad. di: *La violence fondamentale. L'inépuisable Oedipe*] (Christian Schneider)

Harold F. Searles, *Die Welt der Dinge. Die Bedeutung der nichtmenschlichen Umwelt für die seelische Entwicklung*. Hg. und übers. von Jürgen Hardt & Antje Vaihinger [Trad. it: *L'ambiente non umano nello sviluppo normale e nella schizofrenia*] (Tilmann Habermas)

Robert Whitaker & Lisa Cosgrove, *Psychiatry Under the Influence. Institutional Corruption, Social Injury, and Prescriptions for Reform* (Dirk Fabricius)

Peter André Alt, *Sigmund Freud. Der Arzt der Moderne. Eine Biographie* [Sigmund Freud. Il medico della modernità. Una biografia] (Wolfgang Martynkewicz)

Gregorio Kohon, *Reflections on the Aesthetic: Psychoanalysis and the Uncanny* (Sylvia Zwettler-Otte)

(1) Nella terza generazione di discendenti di sopravvissuti alla *Shoah*, residenti in particolare in Israele e negli USA, sembra essere una prassi molto diffusa quella di farsi tatuare il numero che era stato tatuato ai loro nonni nel campo di concentramento. Il presente commentario rappresenta un tentativo di riprodurre il terreno psicologico intermedio fra la ferita esterna guarita e la ferita interna inguaribile. Katherine Stroczan prende in esame il fallimento dei processi identificatori, cosa che risulta in mere imitazioni, come pure la compromissione della simbolizzazione. Viene sbarrato l'accesso alla triade “ricordare, ripetere, rielaborare”, vale a dire che i resti del terrore, che sono iscritti nella terza generazione dei sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti, non possono essere né sentiti, sofferti e oggetto di lutto, né pensati. L'unica soluzione resta l'agire. Un agire che assume forme estremamente concretistiche, arcaiche, a-simboliche: il tatuaggio con il numero assegnato al campo di concentramento.

Coazione

Avner Bergstein, «Osseività come modulazione dell'incontro con la verità emozionale e l'oggetto estetico» (1)

Heinz Weiss, «Nuove riflessioni sulla psicodinamica di meccanismi ossessivi» (2)

Hermann Lang, «Coazione e narcisismo» (3)

Marianne Leuzinger-Bohleber, Lisa Kallenbach, Lorena Asseburg, Judith Lebiger-Vogel & Constanze Rickmeyer, «Terapia psicoanalitica focale per pazienti con disturbi ossessivi»

(1) Traduzione dell'articolo apparso sul *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 2016, 64, 5: 959-982.

(2) Partendo dai primi lavori di Freud, vengono presentate alcune nuove riflessioni per la comprensione dei meccanismi ossessivi. Nell'ampliamento della visione classica, la coazione appare oggi come un fenomeno eterogeneo, che sta alla base di numerose malattie psichiche. Le coazioni possono servire come difesa da angosce sia depressive sia schizoparanoidi. L'essame di meccanismi proiettivi e il concetto di organizzazione patologica di personalità hanno contribuito a un'approfondita comprensione dei meccanismi coatti. Essenzialmente inalterato resta il ruolo della coazione a ripetere e del Super-Io (primitivo). Certi fenomeni ossessivi e in particolare la coazione a ripetere si possono anche intendere come tentativi di riparazione falliti di fronte a un Super-Io punitivo. Concludono il lavoro alcune riflessioni sul ruolo dei disturbi della simbolizzazione e del dubbio ossessivo, e sulla autonomizzazione dei sintomi ossessivi al di là delle loro condizioni di origine.

(3) Nel concetto classico della coazione viene visto un carattere ossessivo come premessa per lo sviluppo di una nevrosi ossessiva; la sindrome ossessiva qui funge come compromesso che allevia i conflitti fra moti pulsionali e difesa da essi. Se ora però la coazione soddisfa un fondamentale bisogno di sicurezza e di controllo e se oggi non c'è quasi un disturbo psichico che non implichi anche una componente narcisistica, si impone la questione su come stanno le cose circa il rapporto tra disturbo ossessivo e personalità narcisistica. Questo tema viene illustrato e discusso ricorrendo a tre casi di sindrome ossessiva.

2017, Volume 71, n. 9/10 (settembre-ottobre) (pp. 735-973)

Fratelli e sorelle

Susanne Döll-Hentschker, «Esperienza di fratelli/sorelle – Una dimensione psichica troppo poco considerata. Una revisione della letteratura» (1)

René Kaës, «Il complesso fratelli/sorelle»

Juliet Mitchell, «Perché fratelli e sorelle? – Il “trauma fratelli/sorelle” e la “legge della madre” sull’“asse orizzontale”» (2)

Inge Seiffge-Krenke, «Il fenomeno della pioggia di cenere – Invidia tra sorelle e la scissione dell'immagine materna»

Vivienne Lewin, «Affascinanti gemelli: fratelli/sorelle del tutto particolari»

Veronika Charisius-Weiss, «Individuazione fra *twinning* e *catastrophic change*»

Donald Capps, «Il bambino sostitutivo – Il giudizio di Salomone e la sublimazione dell'invidia tra fratelli/sorelle»

Margaret Ann Fitzpatrick Hanly, «Rivalità tra fratelli e sorelle, riparazione e processo evolutivo in *Ragione e sentimento* di Jane Austen» (3)

Recensioni di libri

Hans Sohni, *Geschwisterdynamik. Analyse der Psyche und Psychotherapie* [Dinamica fratelli/sorelle. Analisi della psiche e psicoterapia]

Hans Sohni, *Geschwister Beziehungen im Lebenslauf* [Fratelli e sorelle nel ciclo vitale]. *Psychoanalytische Familientherapie*, 2015, 16, 1 (30): 25-49

Inés Brock (a cura di), *Bruderheld und Schwesterherz. Geschwister als Ressource* [Fratello eroe e sorella di cuore. Fratelli e sorelle come risorsa]

Katarzyna Skrzypek, Beata Maciejewska-Sobczak & Zuzanna Stadnicke-Dmitriew, *Siblings: Envy and Rivalry, Coexistence and Concern*

Debbie Hindle & Susan Sherwin-White (a cura di), *Sibling Matters: A Psychoanalytic, Developmental, and Systemic Approach*

Prophecy Coles, *The Importance of Sibling Relationships in Psychoanalysis* (Günter Reich & Antje Boettlicher)

(1) Fratelli e sorelle costituiscono un tema trascurato nella teoria psicoanalitica. Nel presente lavoro viene delineato lo sviluppo storico delle teorie psicoanalitiche sul tema fratelli/sorelle. Partendo dalle ipotesi disseminate nelle opere in Sigmund Freud, Melanie Klein e Anna Freud, viene tracciato lo sviluppo del discorso. Con i risultati della ricerca empirica, alcune ipotesi presenti da lungo tempo sono diventate per lo meno dubbie. Impostazioni teoriche più recenti provengono prevalentemente dall'area anglofona e vengono presentate in modo selettivo nelle loro varie implicazioni.

(2) Il primo che vorremmo (e potremmo) uccidere è il nuovo fratello/sorella, che non sentiamo in alcun modo come l'“altro”, bensì come troppo “simile” a noi stessi – così scrive l'Autrice. Il contributo illustra come fratelli/sorelle e loro successivi eredi laterali scoprono e creano il mondo sociale con l'aiuto di meccanismi psichici che si differenziano chiaramente da quelli che predominano nella famiglia edipica. La psicoanalisi – questa la tesi di Juliet Mitchell – deve strutturare adeguatamente l'asse verticale madre/bambino come pure quello padre/bambino, nella tecnica e nella teoria, per integrarli con l'asse orizzontale, quello del rapporto tra fratelli. I concetti di un “trauma fratelli/sorelle”, e di una relativa “legge della madre” che cerca di impedirne le conseguenze, qui servono come cornice di riferimento decisiva nella quale può svilupparsi questa nuova comprensione.

(3) Traduzione dell'articolo pubblicato sull' *International Journal of Psychoanalysis*, 2016, 97, 4: 1057-1075.

2017, Volume 71, n. 11 (novembre) (pp. 977-174)

Gunzelin Schmid Noerr, «La malattia del sano – Adorno e la psicoanalisi»

Wolfgang Berner, «Lo sviluppo delle teorie sulla perversione nella psicoanalisi – Quarant'anni dopo *Angst, Lust, Zerstörung* [Angoscia, piacere, distruttività]» (1)

Igor Romanov, «Ambasciatore di un paese inesistente – Pensieri su crudeltà, violenza e pulsione di morte» (2)

Saggi su libri

Friedrich-Wilhelm Eickhoff, «Kurt Eissler quale inconfondibile autore di lavori clinici» [Saggio sulla traduzione tedesca del 2016 di testi di Kurt R. Eissler su problemi di teoria e di tecnica psicoanalitica]»

Recensioni di libri

Nydia Lisman-Pieczanski & Alberto Pieczanski (a cura di), *The Pioneers of Psychoanalysis in South America. An Essential Guide* (Herbert Will)

Rosa Hartmut, *Resonanz: Eine Soziologie der Weltbeziehung* [Risonanza. Una sociologia della relazione col mondo] (Martin Altmeyer)

(1) Nel volume *Angst, Lust, Zerstörung. Sadismus als soziales und kriminelles Handeln: zur Psychodynamik sexueller Tötungen* [Angoscia, piacere, distruttività. Il sadismo come azione sociale e criminale: la psicodinamica degli omicidi sessuali] (Reinbek: Rowohlt, 1977), Eberhard Schorsch e Nikolaus Becker avevano descritto 14 casi di omicidi a sfondo sessuale e altri due gravi delitti sessuali. I rei, visti da autori orientati psicoanaliticamente, vennero dettagliatamente sottoposti a perizia e classificati a livello teorico. Questo lavoro può essere visto come uno dei punti di partenza essenziali per una discussione specificamente tedesca sui concetti di perversione – particolarmente delle perversioni che portano a gravi delitti, ma non esclusivamente limitate a esse. Viene seguito l'influsso esercitato fino a oggi da questo libro di Schorsch & Becker, non a caso ristampato più volte.

(2) Il lascito di Freud contiene due concezioni sulla distruttività umana e sulle sue diverse forme di espressione come crudeltà, odio, autodistruttività, guerra, etc. Secondo la prima concezione, l'aggressività è un "elemento" della pulsione sessuale che si manifesta sotto forma di sadismo e masochismo. Nella seconda concezione, che iniziò a svilupparsi nel 1920 con lo scritto *Al di là del principio di piacere*, Freud sosteneva il punto di vista che una delle due pulsioni originarie è la pulsione di morte, cioè una distruttività passiva diretta sul Sé. Anche se questi approcci sembrano contraddittori, essi offrono però modelli euristici per la spiegazione di fenomeni clinici e sociali. In questo contributo Igor Romanov cerca di mostrare come la teoria dell'istinto di morte modifica la nostra comprensione di fenomeni come crudeltà e perdita. Freud non ha cambiato il suo punto di vista su questi fenomeni solo alla luce di una nuova teoria sulla distruttività umana, ma è arrivato a cambiare opinione anche riflettendo su tragiche esperienze legate alla prima guerra mondiale. Tenendo presente questo, possiamo comprendere meglio sia la coerenza interna nel sistema freudiano sia le modifiche introdotte da Freud sotto l'influsso di nuove evidenze provenienti dall'ambito di ricerche cliniche e sociali.

2017, Volume 71, n. 12 (dicembre) (pp. 1075-1166)

Robert Heim, «Il lusso dell'inconscio – Sulla necessità di parlare di lusso in psicoanalisi» (1)

Wolfram Ette, «Frammenti di Edipo»

Martin Weimer, «La discussione sulla metafora gruppo-analitica della matrice»

Recensioni di libri

Alcira Mariam Alizade, *Weibliche Sinnlichkeit* [Sensualità femminile. Trad. di: *La sensualidad femenina*] (Christa Rohde-Dachser)

Josef Dantlgraber, *Unbewusste Kommunikation in der psychoanalytischen Situation. Ausgewählte Aufsätze* [Comunicazione inconscia nella situazione psicoanalitica. Saggi scelti] (Karla Hoven-Buchholz)

Chrisoph Seidler, *Psychoanalyse und Gesellschaft: Ein Lehr- und Erfahrungsbuch aus Deutschlands Osten* [Psicoanalisi e società. Un libro di testo e di esperienza dalla Germania Orientale] (Irene Misselwitz)

Inge Seiffge-Krenke, *Väter, Männer und kindliche Entwicklung. Ein Lehrbuch für Psychotherapie und Beratung* [Padri, uomini e sviluppo infantile. Un manuale per la psicoterapia e la consultazione] (Jürgen Grieser)

Rolf-Peter Warsitz & Joachim Küchenhoff, *Psychoanalyse als Erkenntnistheorie – psychoanalytische Erkenntnisverfahren* [Psicoanalisi come teoria della conoscenza – Procedimento psicoanalitico di conoscenza] (Elfriede Löchel)

(1) Generalmente in psicoanalisi non si parla del lusso. Al contrario Robert Heim, in riferimento a nuove e vecchie tematizzazioni del lusso, vorrebbe rendere valido anche per la psicoanalisi un concetto più articolato e differenziato di lusso. Heim mostra che già la teoria di Freud della psicosessualità umana contiene una dimensione lussuosa; quindi, alla luce di una riformulazione del concetto di lusso, l'oggetto della psicoanalisi e l'esperienza inconscia non hanno una finalità razionale. L'inconscio "è lussuoso" in un senso preciso, e mantiene proprio così la sua opposizione contro le esigenze di riproduzione sociale e culturale. Questo ha conseguenze paradossali sia per il metodo stesso della psicoanalisi sia per la sua posizione nel sistema sanitario di uno stato assistenziale. A dimostrazione di un'equivalenza tra lusso e gioco, Robert Heim sostiene che il metodo del trattamento psicoanalitico soddisfa i criteri del proprio oggetto: si sviluppa come prassi di un "lusso ludico".

Commento su *Psyche*

Silvano Massa*

In questo commento verrà seguita la cronologia degli articoli dell'annata 2017 di *Psyche*, iniziando con il saggio di Ulrike May (n. 1/2017) dal titolo "Freud, Abraham e Ferenczi a colloquio su *Lutto e melanconia* (1915)", che si potrebbe sottotitolare con "Freud, Abraham e Ferenczi in dissenso su *Lutto e melanconia*". L'articolo si basa sulla bozza di *Lutto e melanconia* scritta da Freud nel 1915, ma pubblicata soltanto nel 1996 nell'edizione tedesca dell'epistolario Freud-Ferenczi, sulle opinioni di Abraham e Ferenczi su di essa e sulle risposte di Freud, più amichevoli verso Ferenczi che verso Abraham. Freud non impiegò il concetto di introiezione di Ferenczi né nella bozza né nella stesura finale di *Lutto e melanconia*, accettandolo parzialmente al servizio della delimitazione dell'Io dal mondo esterno e sostituendolo con il concetto di identificazione narcisistica (con delusione e proteste di Ferenczi). Ad Abraham Freud rimproverò il suo riduzionismo ai fattori orali e sadici al centro della depressione, ma Abraham presenterà i suoi punti di vista nel 1924 con "Tentativo di una storia evolutiva della libido sulla base della psicoanalisi dei disturbi psichici" (*Opere di Karl Abraham*, vol. I. Torino: Boringhieri, 1975, pp. 286-354). Ulrike May infine precisa la sequenza cronologica degli scritti relativi allo scambio delle opinioni sulla depressione: bozze di *Lutto e melanconia*, sua conclusione, conclusione dello scritto di Abraham del 1916 "Ricerche sul primissimo stadio evolutivo pregenitale della libido" (*ibidem*, pp. 258-285), sua pubblicazione, pubblicazione di *Lutto e melanconia*.

Herbert Will, nell'articolo "Esperienza religiosa come trasgressione" (n. 3/2017), elabora il suo impiego del concetto di trasgressione dell'esperienza religiosa ricorrendo a una poesia della psicoanalista Edith Jacobson (ebrea secolare), composta mentre era detenuta nel carcere di Berlino durante il periodo nazista nel 1935 (arrestata per la sua attività di resistente antinazista nel gruppo clandestino *Neu Beginn* [Nuovo inizio] e condannata poi a due anni e mezzo di carcere per "alto tradimento" e rocambolescamente fuggita a New York nel 1938). Riallacciandosi alle argomentazioni del filosofo-psicologo William James (*Le varie forme di esperienza religiosa* [1902]. Brescia: Morcelliana, 1998), secondo il quale la forza generatrice della religione è legata a processi inconsci, mediatori fra il conscio e l'esperienza religiosa, Will elabora il suo concetto di trasgressione nel senso di un oltrepassare in un campo estetico-religioso (vicino al concetto di "numinoso" di Grotstein) al fine di rendere possibile la trasformazione di uno stato psichico di impotenza, disperazione e depressione (nello stato di detenzione) in uno di rafforzamento dell'Io, avvicinandosi al "micromondo" religioso, con l'aiuto di un altro "più grande". Nel caso della Jacobson, l'esperienza mistico-magica della trasformazione della fredda cella carceraria di isolamento nella cella del convento di San Marco a Firenze con gli affreschi del Beato Angelico, evocati nella sua poesia secondo una "regressione al servizio dell'Io", contrasta con il modello laico di vita della psicoanalista, ebrea non religiosa, che nel carcere si avvicina al cristianesimo (gli affreschi del Beato Angelico che raffigurano la Madonna e il Bambino Gesù, e il comportamento soccorrevole della bibliotecaria cattolica del carcere) al fine di riorganizzare il proprio stato psichico con un ampliamento dell'Io (nella poesia "Preghiera" il cattivo diventa buono dopo l'esperienza mistico-religiosa con gli affreschi del Beato Angelico).

Il n. 8/2017 è una interessante monografia sulla coazione, in cui sono rilevanti gli articoli di Heinz Weiss e di Hermann Lang. Weiss ripercorre la storia della comprensione dei disturbi ossessivi a partire dalla classica interpretazione di Freud (tuttora valido apripista) fino ad arrivare agli studi recenti. Nei sottocapitoli vengono trattati in successione la comprensione classica di Freud della nevrosi ossessiva secondo il modello pulsione-difesa (difesa da spinte pulsionali sessuali e aggressive, fonti di angoscia e di sentimenti di colpa, coazione a ripetere come caratteristica sintomatica centrale, struttura anale del carattere, Super-Io crudele, con autopunizione, ricorso all'onnipotenza del pensiero, fantasie trattate come azioni, etc.) in cui la nevrosi osses-

* Via Montello 15/41, 16137 Genova, tel. 010-871219, cell. 366-5237070.

siva produrrebbe «la caricatura, per metà comica e per metà tragica, di una religione privata» (S. Freud, Azioni ossessive e pratiche religiose [1907]. *Opere*, 5. Torino: Boringhieri, 1972, p. 343) (Weiss presenta un suo dettagliato caso clinico di nevrosi ossessiva classica); vengono poi descritti gli sviluppi psicoanalitici successivi. È ricordato l'importante contributo di Abraham del 1924, prima citato, in cui sono descritte le somiglianze e le differenze fra melanconia e nevrosi ossessiva nelle reazioni a una perdita oggettuale, e le tendenze a rimuginare e almanaccare e la frequente compresenza di sintomi ossessivi nella melanconia e di depressione in pazienti ossessivi. Viene sottolineata la natura eterogenea dei sintomi coatti, a seconda della qualità delle angosce che ne stanno alla base, allargando così il campo di indagine. Sulla scia di Abraham, Melanie Klein postulò la presenza di una "posizione ossessiva" e di una "maniacale" quali diversi stadi evolutivi e forme di relazioni oggettuali, sviluppando poi i concetti di posizione schizoparanoide e depressiva e considerando la funzione di determinati sintomi ossessivi come difese primitive da angosce persecutorie e depressive. Alcuni autori hanno poi considerato la coazione come autoprotettiva di fronte alla minaccia di dissoluzione e frammentazione del Sé e perdita di identità, soprattutto in pazienti borderline e psicotici. Viene richiamata un'affinità tra il sintomo coatto e il gioco ripetitivo del bambino (iniziando dal caso del piccolo Hans e dal gioco con lo spago descritto da Winnicott) in cui la coazione a ripetere è secondo Freud il prototipo di tutti i sintomi coatti che possono sfociare in strutture patologiche organizzate, descritte come forme di un "sistema difensivo altamente organizzato" per mantenere un equilibrio patologico da Joan Rivière nel suo lavoro del 1936 sulla reazione terapeutica negativa (A contribution to the analysis of the negative therapeutic reaction. In: Athol Hughes, editor, *The Inner World and Joan Riviere. Collected Papers: 1920-1958*. London: Karnac, 1936, pp. 134-53) e nella stessa direzione descritte anche da altri autori, si veda ad esempio la "corazza caratteriale" di Wilhelm Reich (*Analisi del carattere* [1933]. Milano: SugarCo, 1975) e la "personalità come se" di Helene Deutsch (Alcune forme di disturbo emozionale e la loro relazione con la schizofrenia [1942]. *Psicoterapia e Scienze Umane*, 4/1989, pp. 91-108), il "falso Sé" di Winnicott (Distorsioni dell'Io in termini di vero e falso Sé [1960]. In: *Sviluppo affettivo e ambiente*. Roma: Armando, 1970, pp. 177-193). Infine Weiss considera fondamentale il concetto di "organizzazione patologica di personalità" soprattutto nella struttura borderline illustrata nel volume di marca kleiniana del 1993 *I rifugi della mente* di John Steiner (Torino: Bollati Boringhieri, 1996). In sostanza il lavoro è una bella maratona analitica nel territorio ossessivo esplorato da oltre cento anni di esperienza clinica e messa purtroppo alla periferia delle terapie raccomandate dalle linee-guida basate sulle ricerche empiriche (va in questa direzione il lavoro di Marianne Leuzinger-Bohleber *et al.* contenuto in questo n. 8/2017).

Sempre nel n. 8/2017, Hermann Lang, autore del libro del 2015 *Der gehemmte Rebel. Struktur, Psychodynamic und Therapie von Menschen mit Zwangsstörungen* (Il ribelle inibito. Struttura, psicodinamica e terapia di persone con disturbi ossessivi), che da oltre trent'anni si occupa della patologia ossessiva di tipo nevrotico, borderline e psicotico, offre un saggio pregevole sulla relazione fra disturbi ossessivi e personalità narcisistica sottolineandone gli aspetti comuni, quali la "coazione al perfezionismo" in contrasto con il sottofondo di insicurezza, dipendenza e problemi di autostima. Viene sottolineato che i disturbi narcisistici sono quasi ubiquitari nei vari disturbi (era del narcisismo!). Sulla scorta di tre casi clinici, Lang mostra come sotto la classica dinamica ossessiva può esservi un deficit narcisistico. Viene descritta una paziente con sintomi ossessivi (in reazione a sentimenti di colpa e vergogna legati a una precoce erotizzazione del rapporto col padre) come protezione difensiva dalla ferita narcisistica precoce riportata nella relazione con una madre negativa. Viene ricordato come nel nevrotico ossessivo esiste un conflitto fra spinta all'autonomia e sottomissione/dipendenza (il ribelle inibito) e che nel disturbo ossessivo con sottostante deficit narcisistico mancano di solito le idee e fantasie grandiose presenti nella personalità narcisistica. Nel transfert si passa da un atteggiamento compiacente e arrendevole alla fuoriuscita dell'aggressività difesa dalla barriera ossessiva. È importante, chiara e innovativa la strada indicata da Lang per la terapia dei disturbi ossessivi.

Il numero monografico di settembre/ottobre (9/10 del 2017) affronta una tematica poco integrata nella teoria psicoanalitica, la relazione tra fratelli/sorelle (nella lingua tedesca esiste un vocabolo che riunisce i due generi – *Geschwister* – che manca in italiano; in italiano “fratelli e sorelle” comprende le relazioni tra fratelli, tra sorelle, tra sorelle e fratelli, tra fratelli e sorelle e la traduzione di *Geschwister* pone qualche difficoltà). Nel lavoro panoramico di Susanne Döll-Hentschker, con una ricca bibliografia frutto di una revisione di 250 monografie e articoli in lingua inglese e tedesca e di 450 lavori di psicologia evolutiva e di pedagogia, viene illustrato il tema delle relazioni tra fratelli/sorelle dal punto di vista analitico (iniziando da Freud, con la sua visione piuttosto negativa della relazione tra fratelli/sorelle dominata da affetti negativi di odio, rivalità, gelosia, invidia e rivalità, considerati come effetto di uno spostamento del complesso edipico; stupisce che Freud con tanti fratelli, sorelle e figli abbia lasciato al margine teorico le tematiche relazionali tra fratelli/sorelle del complesso familiare e soprattutto del complesso fraterno, lo stesso sembra valere per Melanie Klein e per contro tutti e due hanno agito un’analisi con figli – Freud con Anna e la Klein con i figli – che ironicamente può definirsi “incesto analitico”). La psicoanalisi si è prevalentemente occupata delle relazioni verticali genitori/figli e figli/genitori (prototipo il complesso edipico) e poco delle relazioni orizzontali tra fratelli/sorelle. Döll-Hentschker nota che le prime pubblicazioni in lingua tedesca sulla psicodinamica delle relazioni tra fratelli/sorelle non sono apparse su riviste di psicoanalisi ma di psichiatria infantile. Il lavoro si riferisce alla cultura occidentale, tenuto conto che chi è considerato fratello/sorella varia con l’ambientale culturale. In Freud fratelli e sorelle sono teoricamente e personalmente trattati più come un peso (tenuto conto della sua posizione di beniamino materno), per cui il nuovo arrivato è oggetto di avversione, odio e desideri di eliminarlo. Con l’arrivo di altri fratelli/sorelle il complesso edipico si diluisce in un complesso familiare. Sia per Freud che per la Klein i sentimenti di rivalità edipica verso i genitori sono spostati su fratelli/sorelle. Viene trascurato l’aspetto protettivo che fratelli e sorelle possono avere l’uno per l’altro. Anna Freud (la più giovane di 6 fratelli/sorelle) pur avendo interesse per il tema fratelli/sorelle, non ha scritto al proposito nulla di specifico. La relazione fratelli/sorelle è stata considerata come relazione transizionale che apre la via alle relazioni affettive e sociali adulte, e fratelli e sorelle visti come “oggetti ponte” (Henri Parens, *Siblings in early childhood: Some direct observational findings. Psychoanalytic Inquiry*, 1988, 8, 1: 31-50; sul tema della fratria, si veda anche l’articolo di Massimiliano Sommantico “Il fraterno in psicoanalisi e nella ricerca psicologica”, a pp. 59-84 del n. 1/2018 di *Psicoterapia e Scienze Umane*).

L’articolo di Renè Kaës (n. 9/10 del 2017) è la traduzione dell’introduzione e del cap. 1 del suo libro del 2008 *Il complesso fraterno* (Roma: Borla, 2009), in cui sostiene la specificità e l’autonomia del complesso fraterno rispetto a quello edipico e dell’intruso. Il complesso fraterno è caratterizzato da odio, invidia e gelosia, ma anche amore, ambivalenza e identificazioni con l’altro (anche dello stesso genere), è conflittuale a livello intrapsichico e intersichico e le rappresentazioni di fratelli/sorelle sono inconsce. Kaës ne distingue anche una forma arcaica, caratterizzata da autoaffermazione fallico-narcisistica e distruzione dell’oggetto.

Nello stesso n. 9/10 del 2017 Juliet Mitchell introduce la “legge della madre”, che fa da *pendant* alla legge del padre di Lacan e che agisce sul bambino preedipico-presociale con il divieto assoluto di omicidio e, meno fortemente, della sessualità del bambino piccolo, che così diventa bambino “sociale” nella relazione orizzontale con fratelli/sorelle: la legge della madre precede quella del padre, e nel periodo post-edipico si fonde con quella del padre o le si sottomette. Mentre il divieto materno funziona sull’asse verticale (genitore-bambino) che sfocia nel rendere i figli non aggressivi, la relazione tra fratelli/sorelle avviene sull’asse orizzontale e da questo viene postulato un transfert fratelli/sorelle, reso marginale nella psicoanalisi. Secondo la Mitchell il rovescio della medaglia della legge della madre (una specie di trasformato ritorno del rimosso di desideri incestuosi e omicidi, spostati verso altri né fratelli né sorelle) sarebbe il permesso di matrimonio legittimo della donna e della guerra legale dell’uomo. Il bambino piccolo ancora asociale sarebbe un terrorista *in nuce* che abita dentro di noi fino all’età adulta.

La società degli individui

(Quadrimestrale)

Dipartimento DUSIC, Unità di Filosofia, Via d'Azeglio 85, 43125 Parma
www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?IDRivista=71, www.la-ginestra.com

2018, Anno XXI, n. 2 (n. 62) (pp. 1-165)

Alienazione ed essenza umana

Ferruccio Andolfi & Giovanni Sgrò, «Per una ridefinizione dell'alienazione in Marx»

Interventi di: Mario Cingoli, Marcella D'Abbiero, Enrico Donaggio, Roberto Fineschi, Paulo Denisar Fraga, Stéphane Haber, Stefano Petrucciani, Eleonora Piomalli, Yvon Quiniou, Emmanuel Renault, Massimiliano Tomba

Feuerbach e Marx

Ferruccio Andolfi, «Il positivo fondato su se stesso»

Archivio

Herbert Marcuse, «Nuove fonti per la fondazione del materialismo storico»

Erich Fromm, «Il concetto di socialismo di Marx»

Lingua e identità

Davide Astori, «Le matrici ideali del progetto esperantista»

Passioni e narrazione

Riccardo Piero Dalle Luche, «Amore e disamore, la distruzione dell'amore»

Gianluca Barbieri, «Immaginazione e conoscenza di sé»

La rivista *La società degli individui*, che ha il sottotitolo *Quadrimestrale di filosofia e teoria sociale*, è nata nel 1998 da un'esperienza didattica e di ricerca sul significato dell'individualismo nelle società moderne. È stata fondata – ed è tuttora diretta – da Ferruccio Andolfi, che ha insegnato Filosofia della Storia all'Università di Parma, e hanno partecipato alla fondazione studiosi di varie discipline (filosofi, sociologi, politologi, antropologi) italiani e stranieri. Come si legge sul sito Internet della rivista, «l'elemento comune era dato dalla convinzione che nell'Ottocento si fosse creata una frattura troppo netta tra la tradizione del pensiero sociale (e socialista) e quella dell'individualismo, fatto coincidere sbrigativamente con la sua versione egoistica e competitiva. Si potrebbe dire che il sentire comune fosse l'idea di poter ricostruire e alimentare forme di "individualismo solidale"». Tra gli autori di riferimento, cui i redattori della rivista si sono spesso ispirati e i cui lavori a volte sono stati ospitati, vi sono Georg Simmel, Friedrich Schleiermacher, Norbert Elias (autore del noto libro del 1987 *La società degli individui* [Bologna: Il Mulino, 1990], da cui è mutuato il titolo della rivista), Pierre Leroux, Jean-Marie Guyau, Charles Taylor, Frederick Olafson, Charles Larmore, e poi Ralph Waldo Emerson, John Dewey, etc.

Ogni numero è diviso in varie sezioni a seconda dei temi trattati, e inoltre vi sono le rubriche "Note di lettura", che contiene recensioni, e "Archivio", che – come si legge sul sito de *La Ginestra. Associazione culturale per un individualismo solidale* (www.la-ginestra.com) – «è un po' il fiore all'occhiello della rivista, la sua parte più preziosa e meno transeunte. Vi appaiono testi di autori classici o di contemporanei che stanno acquisendo l'autorità di classici. Partiamo dal presupposto che molti dibattiti contemporanei mancano di profondità o peccano di ingenuità proprio per questa negligenza delle posizioni di autori che hanno già espresso opzioni fondamentali» (alcuni di questi materiali sono stati riproposti in raccolte pubblicate nella collana "La ginestra" dell'editore Diabasis di Parma).

Il n. 2/2018, qui segnalato, è dedicato al bicentenario di Marx. L'indirizzo della redazione è il seguente: c/o Ferruccio Andolfi, Università di Parma, Dipartimento di *Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali* (DUSIC), Unità di Filosofia, Via d'Azeglio 85, 43125 Parma, tel. 349-7953975, E-Mail <ferruccio.andolfi@unipr.it>. [Paolo Migone]

aut aut

(Trimestrale)

Il Saggiatore, Via Melzo 9, 20129 Milano, E-Mail <abbonamentiautaut@ilsaggiatore.com>
<http://autaut.ilsaggiatore.com>

2018, Anno 68, n. 379 (settembre) (pp. 1-207)

Il Freud che abbiamo rimosso

Editoriale: «In forma di premessa»

Pier Aldo Rovatti, «Freud addomesticato?»

Mario Colucci, «Come se la psicoanalisi non fosse mai esistita»

Mauro Bertani, «Sull'utilità della storia per la psicoanalisi»

Interventi

Massimo Recalcati, «Lo scandalo della pulsione di morte»

Francesco Stoppa, «La zuppa di sasso. Freud inassimilabile»

Ilaria Papandrea, «Ciò che disturba»

Raoul Kirchmayr, «Memorie in rovina. Su una metafora del tempo in Freud»

Andrea Muni, «I “masochismi” che rimuoviamo»

Alessandro Di Grazia, «Sarò Io? Gli svenimenti di Freud»

Antonello Sciacchitano, «Come si fa ricerca in psicoanalisi»

Élisabeth Roudinesco, «Freud e il regicidio: elementi di una riflessione»

Davide Radice, «Transfert e controtransfert»

Mario Bottone, «La lingua (perduta) del sogno nell'epoca delle neuroscienze»

Archivio Enzo Paci (Via Beato Angelico 5, 20133 Milano)

Scuola di filosofia di Trieste (scuolafilosofia.wordpress.com)

Questo n. 379/2018 di *aut aut* è dedicato alla psicoanalisi, ed era stato inizialmente pensato col titolo “Il ritorno di Freud”, diventato poi – dopo la discussione in sede di redazione tra Pier Aldo Rovatti, Antonello Sciacchitano e Mauro Bertani – “Il Freud che abbiamo rimosso”. Gli autori di questo numero monografico si chiedono, ciascuno dalla propria prospettiva, cosa è rimasto del pensiero freudiano originario nella psicoanalisi di oggi. Tra coloro che hanno contribuito a questo numero vi sono non solo filosofi ma anche psichiatri o psicoanalisti, tra cui Mario Colucci, Massimo Recalcati, Francesco Stoppa, Ilaria Papandrea, Antonello Sciacchitano, Élisabeth Roudinesco, Davide Radice e Mario Bottone.

La rivista *aut aut*, che è una delle più note e diffuse riviste italiane di filosofia, fu fondata da Enzo Paci nel 1951, che chiamò accanto a sé, come redattore capo, Gillo Dorfles; nel 1957 si formò un comitato di redazione con Ludovico Actis Perinetti, Glauco Cambon, Gillo Dorfles, Luigi Rognoni e Giuseppe Semerari; dal 1959 al 1967 il segretario di redazione fu Giovanni Raboni, e a partire dal 1968 questo ruolo è stato tenuto da Pier Aldo Rovatti e Salvatore Veca, entrambi allievi di Paci. Dal 1972 al 1974 la diressero Enzo Paci, Pier Aldo Rovatti e Salvatore Veca, e dal 1974 solo Enzo Paci e Pier Aldo Rovatti, il quale assunse la direzione dopo la morte di Paci avvenuta nel 1976. La rivista *aut aut* è stata pubblicata da diversi editori, e dal 2004 è pubblicata da Il Saggiatore di Milano

Il numero doppio 305/306 del 2001 è un fascicolo speciale per il 50° anniversario, e contiene tutti gli indici dalla fondazione (per autore e per fascicolo) e la ristampa anastatica del n. 1/1951, nonché informazioni sulla storia di *aut aut* corredate da una breve documentazione.

Per maggiori informazioni su *aut aut* si vedano le segnalazioni già pubblicate su *Psicoterapia e Scienze Umane*, rispettivamente a pp. 287-288 del n. 2/2007, a pp. 447-448 del n. 3/2009, e a pp. 157-158 del n. 1/2012. [Paolo Migone]